

Centrodestra Il premier



Se cade questa maggioranza, dubito che i parlamentari eletti con un preciso mandato appoggino un governo diverso

Maurizio Gasparri, capogruppo pdl in Senato

Il premier: ho i numeri Se c'è una divaricazione il governo non cambia

*E sulle intercettazioni: legge massacrata, forse la ritiro
Bossi prevede una rottura con Fini: ma non si va al voto*

ROMA — La fine del sodalizio tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini la annuncia Umberto Bossi, alla Camera per votare la fiducia manovra economica. E qualche ora più tardi lo stesso Berlusconi conferma che il rischio c'è. Ma avverte che non ci sarà alcuno scossone qualora si verificasse. «Se ci saranno divaricazioni nella maggioranza — sostiene — non ci saranno cambiamenti di governo e di maggioranza perché i numeri sono abbondanti».

Il premier liquida come semplici «divaricazioni» l'eventuale atto di separazione dal cofondatore del Pdl. Stando così le cose, secondo la previsione di Berlusconi, l'esecutivo andrà avanti fino al termine della legislatura. Sia come sia, Bossi anticipa la posizione del Cavaliere quando afferma che «se non si incontrano, se non si trovano vuole dire che non vogliono trovarsi». Ma se anche si registra una rottura, chiarisce, «non vuole dire che si vada ad

elezioni. Le Regioni sono senza soldi e se non facciamo il federalismo mi ammazzano».

Del resto che il voto anticipato sia una prospettiva remota lo pensa anche il capo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. «Non mettiamo il carro davanti ai buoi — dice —. Lo scioglimento lo deve decidere il Presidente della Repubblica». E poi ammonisce, confermando la previsione di Berlusconi, che «se viene meno questa maggioranza, dubito che i parlamentari eletti su un programma elettorale e con un preciso mandato degli elettori possano dare il loro appoggio a un governo diverso».

Il Pdl attraversa la fase più critica dalla sua nascita, ma nonostante questo Berlusconi ostenta sicurezza. Parlando davanti agli ambasciatori il premier dice di essere «tentato di ritirare la legge sulle intercettazioni» perché, spiega, «è stata massacrata da tutti gli interventi». Il disegno di legge — divide maggioranza e opposizione ed è stato motivo di con-

trasto anche all'interno del Pdl, tra finiani e il resto del partito — approda oggi alla Camera per la discussione generale dopo oltre due anni dall'inizio dell'esame parlamentare. La lentezza dell'iter serve a Berlusconi per riaffermare quanto «scarsi siano i poteri della presidente del Consiglio» dato che non è riuscito a «ridare ai cittadini quella inviolabilità nelle conversazioni telefoniche», garantita dalla Costituzione.

Non solo. Mentre incontra i diplomatici, alla Camera si vota la fiducia alla manovra economica. Una circostanza che gli consente di ricordare che «io ho senso di responsabilità, se non fosse stata approvata o avessimo fatto cadere il governo avremmo fatto la fine della Grecia». Certo, avere adottato un provvedimento del genere «comporta sacrifici ma ci sono stati imposti dall'Unione europea e per questo era necessario approvarla».

Berlusconi rileva poi di avere «resistito a un anno di attac-

chi e critiche», garantisce che «il governo è saldo anche se i giornali danno un'altra versione. Mai come negli ultimi anni la realtà vera Paese è stata diversa da quella rappresentata dai giornali». E in questo contesto annuncia che nei prossimi giorni «farò un intervento per anticipare la grande riforma della giustizia penale, alla qua-

le ci dedicheremo con determinazione nei prossimi anni di governo e di legislatura». Una riforma, precisa il premier, che sarà parte di un più ampio riordino istituzionale. Il Cavaliere tuttavia non si nasconde la difficoltà: «Ogni volta che nel nostro Paese si parla della riforma della Costituzione le sinistre si scatenano, per loro noi vogliamo distruggere la Costituzione». In realtà, le cose stanno in maniera totalmente diversa, argomenta. «Se una legge non piace a certa magistratura viene impugnata davanti alla Consulta che la abroga. È una situazione che non possiamo più accettare».

Lorenzo Fuccaro

La delusione sul ddl intercettazioni

1 leri il premier, durante l'incontro con gli ambasciatori italiani alla Farnesina, ha detto che «la legge è stata massacrata e io sono tentato addirittura di ritirarla. Non è civile non poter parlare al telefono»

Giustizia penale: l'annuncio di riforma

2 Berlusconi ha intenzione di fare al più presto un intervento per spiegare «la grande riforma della giustizia penale»: «A questo ci dedicheremo con determinazione nei prossimi anni di governo e di legislatura»

La modifica radicale della Costituzione

3 Il premier auspica una modifica radicale della Carta «per liberarci dalle oppressioni giudiziaria, legislativa, fiscale e burocratica. I padri costituenti avevano anche ragione ma ora serve modernità»

Il clima «avvelenato» e i poteri del premier

4 Berlusconi sottolinea «le mille difficoltà in cui mi trovo a governare: c'è un clima avvelenato. È difficile impegnarsi sul turismo, sulla politica estera. Coi poteri che abbiamo siamo però riusciti a fare ciò che nessuno mai ha fatto»